

BresciaOggi - 18/01/2006

Oltre al tracciato per lo scialpinismo, un percorso per le racchette da neve
«Raduno del Mortirolo» il 5 marzo la 19ª edizione

(pag. 21)

Sono sempre più numerose le manifestazioni sportive organizzate nel periodo invernale, a cominciare dalle popolarissime "caspolade". Ma in Alta Valle, a ben vedere, ad aprire la strada è stato, 19 anni fa, il "Raduno del Mortirolo", che ancora oggi, per gli amanti dello scialpinismo, conserva intatto quel fascino degno della grandi gare.

La prossima edizione si terrà, come sempre, nella prima domenica di marzo (il 5) e affronterà, naturalmente, le vette innevate del mitico Passo.

Il Comune di Monno e le Guide alpine Vallecamonica-Adamello, in collaborazione con l'Us Monno, la Pro Loco e il gruppo folk "I Galber", hanno predisposto un programma del tutto rinnovato, che prevede due tracciati: uno "classico" dedicato allo scialpinismo; uno, inedito, per le racchette da neve.

Per quanto riguarda il primo tracciato, verrà raggiunta la "bocchetta dei camosci", a circa 2.900 metri di quota, sulla cresta spartiacque tra le Cime di Grom (2.773 m.) ed il Monte Serottini (2.967 m.), al limitare meridionale del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il percorso avrà inizio poco a monte dell'abitato di Monno; verrà risalita la vecchia strada per il Mortirolo tra boschi di nocciolo, abete rosso e larice. Oltrepassata quest'ultima località si punterà leggermente a destra per raggiungere, una volta sbucati dal bosco di aghifoglie, la malga Andrina (2098 m.), posta ai piedi delle cime di Grom.

Da qui il tracciato si fa più tecnico ed avvincente, si risalirà la piccola ma incantevole Val Andrina, popolata da bellissimi esemplari di camoscio, per girare, poco sotto al Passo della Porta, decisamente a sinistra verso un ripido canale che permetterà di raggiungere la Bocchetta. La fantastica discesa avverrà sul lato opposto, si supereranno in rapida successione tre canali che porteranno i partecipanti direttamente in Val Varadega. Da qui la sciata risulterà meno impegnativa ma sempre molto entusiasmante. Lasciata alle spalle anche la malga Aradega (2011 m.) si ritorna nel bosco di larici, costellato di ampie radure, che ben si prestano per le ultime curve prima del meritato ristoro posto nelle vicinanze della caratteristica chiesetta di San Giacomo. Da qui il percorso riporterà i partecipanti a ritroso sino alle auto sullo stesso itinerario seguito in salita.

Come per lo scialpinismo, anche per il tracciato riservato alle racchette da neve non è stato difficile individuare un percorso idoneo, date le immense potenzialità di cui dispone la zona del Mortirolo. Lo scopo principale è quello di far conoscere meglio la zona anche da parte di tutti coloro che da alcuni anni si sono avvicinati alla pratica di quest'attività sportiva.

Il primo tratto del percorso ricalca fedelmente quello dello scialpinismo, ma dopo un paio di chilometri sulla strada vecchia si devierà a sinistra per portarsi, dopo aver oltrepassato il piccolo torrente, sul lato opposto della vallata dove, tra il fitto dei boschi, si possono scorgere magnifiche baite attorniate da prati a sfalcio che dimostrano la vocazione contadina della zona e l'attaccamento al territorio.

Giunti alle falde della Cima Verda, celato sino all'ultimo momento, in una piccola conca che ospita l'incantevole laghetto del Mortirolo, sorge il nuovissimo rifugio Antonioli (1780 m.) prima struttura turistica toccata in questo giro.

Toccherà successivamente all'Albergo Alto (1800 m.) posto poco sotto al Passo del Mortirolo, per scendere poi all'Albergo Belvedere (1764 m.) da dove risulterà molto facile raggiungere il vicino punto di ristoro. Dopo essersi ristorati, non resterà che transitare dall'albergo S. Giacomo e ridiscendere verso l'abitato di Monno utilizzando lo stesso percorso previsto per lo scialpinismo.